LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 14-15 Gennaio 1933 - Anno XI

- Anno 47 - Num. 12 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fieri d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 55-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Redazione, Amministrazione, Stabilimento Grafico, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

DE VALERA DENUNCIA IL VOLTAFACCIA DI COSGRAVE

Dublino, sabato sera.

La campagna elettorale si fa sempre più viva da entrambi le parti in lotta. Ciascuna di esse, certa di accaparrarsi il voto degli agricoltori, che, si crede, rappresenta il fattore decisivo delle elezioni.

I circoli politici attendono il parere di De Valera sulla promessa fatta ieri da Cosgrave di abbuonare agli agricoltori le annualità dei terreni e la riduzione del cinquanta per cento dei pagamenti futuri, per il fatto che gli agricoltori non sono in grado di pagare. Questa promessa di Cosgrave, ha provocato una grande impressione.

I capi del «Fianna Fail» nazionalista, sono stati colti di sorpresa dalla nuova carta giocata dagli avversari.

De Valera, parlando ieri sera a Bally Shannon,

ha detto che Cosgrave bella gli agricoltori, ed ha aggiunto come mai Cosgrave abbia atteso fino ad ora a decidersi sulla questione delle annualità dopo tutte le insistenze perchè l'Inghilterra fosse pagata.

De Valera ha accusato Cosgrave di avere fatto un voltafaccia e si è meravigliato che in dieci anni, non sia riuscito a renderai conto che gli agricoltori non erano in grado di pagare le annualità.

Cosgrave risponde che gli agricoltori sono soltanto ora in condizioni di non poter pagare nessuno, per le anormali condizioni economiche, ma il «Fianna Fail» crede che gli avversari vogliano rubare al partito repubblicano il suo programma.

I comizi frattanto, in tutto il paese, si svolgono con maggior ordine e ciò fa sperare che non si ripetano i disordini di domenica scorsa, nonostante i torrenti di oratoria nei due capi rivali.

Adeguati

provvedimenti sono stati presi dalle autorità per mantenere la sicurezza e la tranquillità.

Cosgrave terrà domenica un comizio a Dublino e si prevede che la truppa cooperarà con la polizia per il mantenimento dell'ordine.

E' ormai chiaro che, qualunque sia l'atteggiamento che prenderanno le città, saranno gli agricoltori che faranno pendere la bilancia delle elezioni dall'una o dall'altra parte.

Ma gli agricoltori sono più interessati sulla questione del pagamento dei terreni e sull'esportazione del bestiame che di qualsiasi questione politica ed economica.

IL DUCE RICEVE A PALAZZO VENEZIA LA DELEGAZIONE CINESE

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto la Commissione cinese giunta in Italia per studiare i nostri sistemi educativi.

S. E. il Capo del Governo ha inoltre ricevuto l'on. Geremicca presidente dell'Istituto orientale di Napoli che gli ha riferito sullo sviluppo notevole assunto da quell'Istituto.

IL CONTE VOLPI RICEVUTO DAL CAPO DEL GOVERNO

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata recatosi a porgergli il ricordo omaggio della Procuratoria di San Marco di Venezia per l'aiuto dato per i lavori di restauro della insigne Basilica.

Il conte Volpi ha inoltre comunicato al Capo del Governo che il Museo civico di Venezia ha in animo di proseguire la raccolta e la conservazione delle riproduzioni dei leoni di Venezia sparsi negli antichi domini della Repubblica, come già ha fatto per quelli dell'Isola di Candia.

I RECORDS DI DONATI E DI NICLOT OMOLOGATI

Roma, sabato sera.

La Federazione aeronautica internazionale ha comunicato al Reale Aero Club d'Italia che la Commissione sportiva internazionale nella sua ultima riunione ha omologato il record internazionale di altezza per idrovolanti leggeri e per aeroplani leggeri della prima categoria, battuto dai piloti italiani Renato Donati e ing. Furio Niclot.

Il record di altezza per aeroplani leggeri battuto dal pilota Donati il 30 dicembre scorso è di metri 9282.

Il record d'altezza per idro leggeri battuto il 28 dicembre scorso dal pilota Niclot è di metri 7362.

L'ON. E. M. GRAY NUOVO PRESIDENTE DELL'ISTITUTO «LUCE»

Roma, sabato sera.

L'onorevole Alessandro Sardi, nell'imminenza di doversi recare in America quale commissario governativo per la Mostra Italiana alla Esposizione internazionale di Chicago, ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio di presidente dell'Istituto Nazionale «Luce».

Con decreto in corso viene nominato Commissario Straordinario dell'Istituto Nazionale «Luce» l'onorevole Enio Maria Gray.

L'INTENSITA' DEL FREDDO IN CADORE

Trento, sabato sera.

Nella zona delle Dolomiti e nelle località di montagna il freddo è divenuto intenso. Stamane il termometro ha segnato al

Passo di Maurie 18 gradi sotto zero, a Santo Stefano del Cadore 21, a Caprile 18 gradi sotto zero.

Il lago di Alleghe è da qualche giorno completamente gelato e costituisce un grande campo di pattinaggio dove fra poco, come negli anni precedenti, verranno effettuate interessanti gare. Nella parte alta della provincia i torrenti e i corsi d'acqua sono ghiacciati.

LA NEVE A GENOVA

Genova, sabato sera.

Il termometro ha oscillato in questi ultimi giorni fra 8 e 10. Ieri sera improvvisamente il termometro si è abbassato. Stamane segnava un grado sopra zero. Verso le 9 ha incominciato a cadere la neve che però non ha fatto presa nella nostra città ed alla periferia.

DIETRO I VELI DELLA SFINGE COLORATA

LA SETTA DEGLI "ASSASSINI,,

La Rocca dell'Himalaya - Il Vecchio della montagna - Gli assassini e i bolscevichi - La benedizione di Sidi Umar

Conoscere il capo supremo di una setta potente e misteriosa non è certo cosa di poco momento e, pertanto, avevo una certa ansia di giungere alla località, tra l'India e l'Afghanistan, sede del Bayh al Gubal (Vecchio della Montagna).

Ho promesso che non avrei mai rivelato il luogo dove il Vecchio vive e questa promessa l'avrò mantenuta anche se dirò che il detto luogo è in una vallata dei monti che toccano il cielo, vale a dire: della catena dell'Himalaya.

La fontana che piange

Alba di rosa in una valle profonda, tutta profumata di gelsomini. Molti aromi sono nell'aria. C'è, intorno, una grande pace e, dalle vette più alte, scende un vento fresco che ristora. Le vecchie guide ordina l'alt. Quando gli chiedo il perchè, mi guarda come seccato e poi mi dice: « Possiamo fermarci alla fontana che piange ma non oltre ». — « La fontana che piange?! Ebbene sia così. Ma mi spiegherete, a meno Dass, perchè non possiamo arrivare alla mèta senza fare altre tappe? » — « Signore — risponde il nativo Dass — bisogna avvertire i falchi della montagna perchè non ci credano nemici ». — « E allora... alla fontana che piange ».

La via piccola carovana riprende a marciare. La valle si restringeva e si incupiva. I fianchi della montagna, tutti massi nerastri, si avvicinavano sempre di più e si coprivano di alberi contorti dal cupo fogliame da cui sembrava scendere tenebra e gelo. Il silenzio s'andava facendo sinistro. Sembrava che nessun essere vivo osasse avventurarsi laggiù.

Ad un tratto, come un gemito, giunse alle mie orecchie, un gemito lungo, un singhiozzo cupo ed alto, ad intervalli uguali. Mi fermai. « E' il pianto dell'acqua, signore » disse la guida e fece segno di ascoltare.

A pochi passi, difatti, vidi l'acqua fluire. Eravamo giunti alla fontana che piange. Una piccola grotta, con un bacino irregolare, tra massi coperti di muschio. Da un masso curiosamente corroso dal tempo e dalle acque, si da porre un protervo mascherone, a destra e a sinistra, scendono gocce che sembrano lacrime; il mostro piange, ma il suo pianto non è muto, chè ev'un tracciato, quasi a livello del bacino, ad intervalli uguali, sgorga un flotto d'acqua, che, contrastando con l'aria o per altro motivo che mi sfugge, fa un suono cupo, e roco, come il singulto irrefrenabile.

La valle, in quel punto, è sinistra.

La piccola carovana si arrestò. Il vecchio Dass portò le mani alla bocca e per tre volte lanciò il cuck del pufo in maniera perfetta. Un uomo, uscito non so da dove, apparve quasi subito e scambiò un saluto e poche parole con Dass. Poi, salutò ancora e scomparve nella foresta.

Umar

Più tardi l'uomo tornò e ci fece segno di seguirlo. Ma soltanto Dass ed io gli fummo compagni, chè la carovana scelse presso la straniera fonte. Camminammo per circa dieci minuti sotto il folto degli alberi, finchè giungemmo ad una grotta seminascosta da una rigogliosa vegetazione e vigilata da alcuni uomini armati. Entrammo nella grotta e, dopo aver percorso vari cunicoli a sale, giungemmo ad una vasta caverna dalla volta bassa e pesante e che mi parve senza uscita. Dass e la nostra guida non sembravano imbarazzati e si fermarono vicino ad una specie di tronco e grosso pilastro che s'ergeva in un angolo della caverna. Un masso enorme girò su sè stesso, senza fare il minimo rumore e un modernissimo ascensore — credo a sistema idraulico — ci trasportò rapidamente in alto per cento-cinquanta metri o, forse, molto di più.

Ero nella casa del Vecchio della Montagna: una costruzione bassa e vasta, dalle robustissime mura, posta su un picco circondato da abissi.

Un giovane pallido ed emaciato, vestito sontuosamente, mi chiese le commendatizie e, avutele, disparve. Tornò poco dopo e introdusse me e Dass — che forse doveva fare da interprete — in una sala vasta, divisa in due da un meraviglioso velo d'argento. Al di là del velo un uomo seduto su serici cuscini, coperto da un mantello scarlatto. Mi parve giovane, ma non potei vederlo in viso, chè era velato con un velo fittissimo e rosso.

Dass si prostrò ed io lo imitai.

« Alzatevi e sedete » — disse in inglese l'uomo « Tu straniero » e si rivolse a me — « che cosa cerchi dal Vecchio della Montagna? ».

Confesso che rimasi imbarazzato e non sapevo trovar le parole per rispondergli. Fortuna che il Vecchio riprese a dire: — « Noi, Umar, capo degli hassasin e vicario di Dio, ti diamo il benvenuto, poichè sei buono e cerchi la verità e la luce ».

Risposi alcune frasi banali di convenienza ed attesi che Umar parlasse. Difatti egli disse: « Tu vuoi far sapere ai tuoi fratelli di razza chi siamo e che cosa vogliamo. Noi ti diremo solo che siamo gente perseguitata e calunniata, e che rispondiamo alla calunnia ed alla persecuzione col ferro e col fuoco. Noi siamo chiamati a dominare il mondo; i potenti ci temono, perchè non vogliono perdere la loro potenza, ma noi contiamo sui poveri, sui reietti, su coloro che sono perseguitati e soffrono e non sperano più. La gente che non ha pane nè vestimenta odia i potenti ed è pronta a tutto. Noi promettiamo a questa gente la ricchezza e la potenza, noi mostriamo a questa gente l'ingiustizia che regna nel mondo, che fa di pochi uomini fortunati i padroni di tutto e di tutti; noi diciamo a costoro che la terra e i suoi frutti e le ricchezze delle sue viscere, sono di tutti e che quelli che lavorano devono dividersi il frutto del loro lavoro, senza possedere le fonti del benessere e della ricchezza ».

« — Questa, e sublime — io dissi — sono un po' le dottrine dei bolscevichi. « — E chi ti dice che i bolscevichi siano nostri nemici?

La via più nascosta

« — Chi sono, allora, i vostri nemici?

« — Quelli che ci perseguitano. Coloro che non hanno la nostra fede e non sono nostri fratelli.

« — Voi pensate che per dominare il mondo bisogna sollevare le plebi affamate?

« — Per edificare bisogna liberare il terreno da ogni ingombro.

« — Ma non temete che le masse scatenate si rivoltino poi contro di voi?

« — La massa senza capi non può fare nulla. I capi siamo noi. Se qualcuno volesse arrogarsi le funzioni di capo il santo pugnale lo punirà.

« — Allora voi volete sollevare le Indie e la Cina che sono le nazioni più numerose e più povere?

« — Forse... chi sa?

« — Siete contro gli europei? Contro gli inglesi?

« — Siamo contro tutti coloro che non sono con noi.

« — Allora anche contro i russi?.

« — L'uomo contro le bestie nocive, si allea col cane, ma, quando il cane lo ha servito, non lo fa suo fratello, ma suo servo.

« — Vuol dire che voi vi servite dei russi, ma non li amate.

« — Noi non amiamo nessuno. L'amore è misericordia. L'odio è la forza.

« — Voi allora, predicate l'odio; ma credo che le masse indostane ben poco potranno fare col santo pugnale contro i cannoni e le mitragliatrici di Albione ».

Sidi Umar sorrise e poi disse: « Tra l'Afghanistan e l'India c'è una via, che è la via più nascosta. E' un fiume che s'inabissa in terra afghana e rinasce alla luce in terra indostana. Per di là scendono in India armi e munizioni. I fucili e le altre armi, in cassoni impermeabili e solidi passano con le acque la vigilatissima frontiera. L'India si arma. E odia ».

Gandhi e gli hassasin

Confesso che rimasi stupefatto. Gli hassasin, dunque, lavoravano ad armare le masse indiane contro la dominazione inglese ed erano essi che introducevano le armi, a dispetto di tutte le leggi e di tutte le vigilanze, per una via misteriosa, quasi e sicura. La propaganda, abile e subdola, degli adepti della setta formidabile, semina l'odio tra la folla d'Oriente e la prepara alla rivolta, prepara il terreno alla mano del comunismo.

Il materialismo degli hassasin trova riscontro nell'ateismo dei bolscevichi ed è, quindi, logico che siano, in un certo senso, degli alleati.

Dissi al Vecchio della Montagna: « Ditemi, o sublime Sidi Umar, per voi che cosa rappresenta il Mahatma (la grande anima) Gandhi? » « Gandhi è un visionario... Egli sogna la necessità della violenza. E' un nemico nostro. Il nostro pugnale inesorabile lo ha fin qui risparmiato soltanto perchè la sua parola è frenata dalla massa che non lo comprende e fa sempre diversamente e più di quello che egli le dice. Gloria ai nostri fini. Ma è certo che egli che predica l'amore e, senza saperlo, semina l'odio, non comprende che i ceppi si spezzano col ferro e non con i baci, anche se ardenti, non se che l'uomo cerca la sazietà e non la rinuncia e se ha un pane e una veste li tiene per sè e desidera ancora altri pani e altre vesti e non pensa al suo simile che muore di freddo e di fame ».

Il Vecchio della Montagna tacque per un momento, poi levò ambe le mani e disse: « Il fuoco inestinguibile sulla tua testa, il santo pugnale dimenti'a ta ». Era la mistica benedizione degli assassini che augura vita e prosperità, difesa da ogni insidia e da ogni male.

Era il congedo.

Partii dalla cittadella del Bayh al Gabal sul cader della notte. Quindici giorni dopo giungevo a Bombay e mi sentii ancora parlare degli hassasin.

A proposito del misterioso caso mi scrive Gloria MacStephan.

DETTAGLI SUL PROGETTO DI LOTTERIA FRANCESE

Un milionario e molti delusi ogni giorno

Parigi, sabato sera.

Sono in grado di fornirvi alcuni particolari circa la proposta della lotteria, avanzata avanti ieri alla Camera. La proposta fa strada e a quanto si dice, il Gabinetto si occuperà della cosa oggi stesso.

Posso informarmi che la maggioranza dei Partiti è a favore della realizzazione di un piano secondo il quale si spera di raccogliere un reddito annuo di oltre dieci miliardi di franchi e con questo liberare il Governo da tutte le difficoltà finanziarie in cui versa il bilancio.

Lo schema più favorito è quello basato sulla proposta del deputato Taitinger, schema che

prevede una estrazione giornaliera con un primo premio di un milione di franchi.

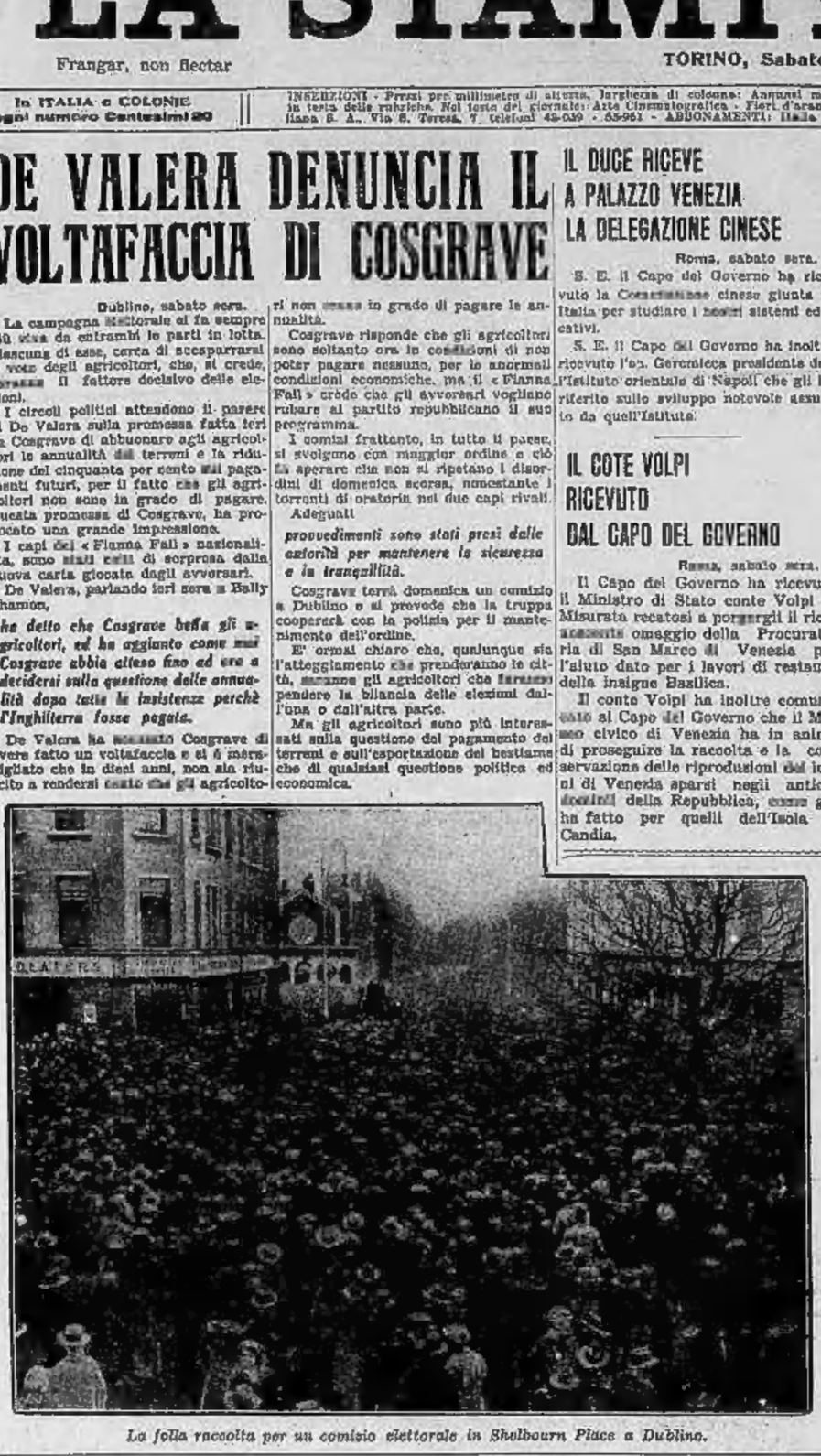
Così ogni giorno ogni francese può avere la possibilità di diventare milionario, milionario a patto però di comprare i biglietti della lotteria che dovrebbero essere messi in vendita a cento franchi l'uno.

Inoltre ogni domenica vi dovrebbero essere altri dieci premi da centomila franchi ciascuno estratti oltre al premio di un milione quotidiano.

CIVILTA' DI GRATTACIELO: *Questa gabbia è l'ultima trovata di un newyorkese che la consiglia per dare aria e sole ai piccoli abitanti dei superaggio merati della metropoli.*

Il bacio della vittoria e dell'addio

Franklin D. Roosevelt, presidente eletto degli S. U. bacia la direttrice della Segreteria governatoriale dello Stato di New York.



La folla raccolta per un comizio elettorale in Shelbourn Place a Dublino.

BOICOTTAGGIO CINESE ALLE MERCI DEL GIAPPONE

Sciangai, sabato sera.

La Camera di Commercio di Sciangai ha inviato a tutte le aziende commerciali ed industriali una circolare in cui dice che la guerriglia ed il boicottaggio sono le uniche armi da adoperare contro il Giappone, per cui si raccomanda ai commercianti ed agli industriali di applicare il boicottaggio più assoluto contro le merci nipponiche.

FALLITE TRATTATIVE CINO-NIPPONICHE PER SCIAN-HAI-UAN

Chang Chun, sabato sera.

L'inviato straordinario giapponese in Manciuria, generale Muta, ha dichiarato in una intervista, che le conversazioni preliminari cino-giapponesi, che ebbero luogo a Ring Wang Tao a bordo di una nave da guerra britannica, non sortirono alcun esito, perchè la Cina si rifiutò di rinunziare alle sue pretese su Sciang-Hai-Uan, che — è affermato con forza il generale Muta — non appartiene più al territorio cinese ma allo Stato Manciukuo e verrà tra breve consegnata alle truppe manciukuo.

Il generale ha aggiunto che il tentativo cinese di fare una questione nazionale dell'incidente di Scian-Hai-Uan manca di ogni consistenza.

JUNG AN FU OCCUPATA DAI GIAPPONESI

Chin Chow, sabato notte.

La fanteria giapponese ha occupato stamane alle 11,30 (ora locale) Jung-An-Fu dove il generale Ching-Kue-Lin aveva stabilito la sua base di operazione. Le truppe volontarie di questo «generale» hanno non hanno opposto alcuna resistenza e si sono ritirate verso la montagna.

Un telegramma da Harbin informa che il capo degli irregolari cinesi Ting-Chao si è arreso ai giapponesi nelle vicinanze della frontiera sovietica ed è stato trasportato a Tao-Ching.

DUE POLICEMEN ARRESTATI PER SEQUESTRO DI PERSONA

New York, sabato sera.

Due poliziotti sono stati arrestati insieme con altre tre persone accusate di sequestro di persona a scopo di ricatto. Vittima è un grosso contrabbandiere di alcool al quale si tentava di estorcere la somma di centomila dollari.

L'ECO AL GIAPPONE PER UNA FRASE NEL «VETO» DI HOOVER

Tokio, sabato sera.

Negli ambienti ufficiali non si nasconde un certo risentimento per quanto appare dal suo messaggio di ieri al Congresso, essere l'opinione del presidente Hoover, che cioè

la dichiarazione di indipendenza delle Isole Filippine sarebbe ben presto seguita inevitabilmente da un attacco nipponico alle isole stesse.

Ciò non di meno si ammette che una tale indipendenza complicherebbe la situazione dell'Oriente, già tanto aggrovigliata e darebbe esca ad un conflitto Cino-Filippino se quest'ultimo governo cercasse di impedire la penetrazione cinese soprattutto demografica sul suo territorio. In questo caso si dichiara esplicitamente che il Giappone non potrebbe restare neutrale conscio come è della sua missione di garante di pace nell'Oriente.

AUMENTO DI ALCOOL NELLA BIRRA AMERICANA APPROVATO DAL SENATO

Washington, sabato sera.

Il sottocomitato legislativo giudiziario del Senato ha modificato l'emendamento alla legge Volstead nel senso di legalizzare la produzione e la vendita della birra con un tenore alcoolico non superiore al 3,50 per cento. Esso ha così adottato le conclusioni della Commissione parlamentare britannica la quale ha ritenuto che le bevande con un tenore alcoolico superiore siano nocive.

I PREMI AI LIBRETTI POSTALI INFERIORI A LIRE DUEMILA

Roma, sabato sera.

Ecco un altro elenco dei premi da lire mille sorteggiati nella seduta di ieri a favore dei titolari di libretti delle Casse di Risparmio postali, nominativi o al portatore, con credito al 31 dicembre 1931 non inferiore alle lire duemila: Libretto N. 1915, 1-108, ufficio di Gabiano prov. di Alessandria; N. 1233, 63-184, ufficio di Cervenasco prov. di Torino; N. 2285, 23-100, ufficio di La Morra prov. di Cuneo; N. 2460, 63-290, ufficio di Rivoli prov. di Torino; N. 8311, 41-167, ufficio di Novara (Succ. 2); N. 182, 63-248, ufficio di Principe prov. di Torino; N. 1849, 23-221, ufficio di Sommariva Bosco prov. di Cuneo; N. 11455, 41-28, ufficio di Biella prov. di Novara; N. 1531, 63-126, ufficio di Feletto prov. di Torino; N. 542, 1-283, ufficio di Valmacca prov. di Alessandria; N. 2368, 41-178, ufficio di Oleggio prov. di Novara; N. 7462, 23-153, ufficio di Pamparato prov. di Cuneo; N. 6719, 63-328, ufficio di Pinerolo prov. di Torino; N. 1324, 41-3, ufficio di Alagna Valsesia prov. di Novara; N. 2322, 41-231, ufficio di Rosate prov. di Novara; N. 2587, 23-159, ufficio di Bernezzo prov. di Cuneo; N. 1217, 1-267, ufficio di Vignale Borbera prov. di Alessandria; N. 623, 63-189, ufficio di Torino (Succ. N. 39); N. 14304, 63-328, ufficio di Torino (Succ. N. 28); N. 620, 23-88, ufficio di Frissino prov. di Cuneo; N. 900, 23-102, ufficio di Lesegno prov. di Cuneo.

COSTUMI DI «BUTTERFLY» RUBATI E RESTITUITI DAI LADRI

Milano, sabato sera.

Una cassa contenente vestiario e altro materiale teatrale per l'opera *Madama Butterfly* venne trafugata in via Calatafimi da ladri muniti di un autocarro;

esaminata la refurtiva e loro agio, i malviventi non debbono essere rimasti soddisfatti. Come utilizzare quelle vesti?

Servirsene personalmente sarebbe stato troppo comico e pericoloso, e altrettanto rischiosa, per la facile identificazione, sarebbe stata la vendita degli oggetti a qualche rigattiere. Essi passarono perciò di trarne vantaggio tentando un piccolo ricatto agli stessi derubati.

Il fattorino Costante Novati, che essendosi trovato di scorta all'autocarro al momento del furto poteva essere considerato dai proprietari in qualche modo responsabile e aveva tutto l'interesse di riavere la refurtiva, incontrò il giorno dopo in via Arena quattro sconosciuti, che avvicinatisi, dichiararono di essere perfettamente al corrente della sua disavventura. Cercando di farsi credere soltanto ambasciatori, si offrirono quindi al Novati il modo di riavere la cassa, intatta, con tutta la merce: bastava che versasse seduta stante 350 lire; egli avrebbe poi potuto ritirare la merce in una data casa di via Arena. Il fattorino fu arrendevole, perchè sborsò seduta stante la somma richiesta, ma si dimostrò poi furbo, informando a tempo il dott. Ferraro del Commissariato di via Madonna. Così all'indirizzo indicato, oltre che recuperare la refurtiva, fu possibile arrestare uno dei complici, che si chiama Salvatore Luigi D'Amico fu Sebastiano, di 31 anni, dimorante in via Arena 22.

CARNERA CONTRO SCHAAF IL VINCITORE INCONTRERA' SHARKEY

New York, sabato sera.

Giusto il contratto firmato ieri, Primo Carnera si misurerà il 10 febbraio prossimo, al Madison Square Garden, con Ernie Schaaf, in una gara di quindici riprese. Nel contratto compende una clausola per cui

Jack Sharkey si è impegnato di incontrarsi col vincitore della gara, per difendere il proprio titolo mondiale dei pesi massimi.

GEBY VINCITORE SU BATTAGLIA PER CAPPAO TECNICO

New York, sabato sera.

Ben Geby ha vinto il campionato dei pesi medi togliendo il titolo a Frank Battaglia, di Winnipeg. Quest'ultimo è stato battuto per K. O. tecnico alla dodicesima ripresa, quando l'arbitro ha ordinato la cessazione del combattimento. L'incontro fissato in quindici riprese si è svolto ieri sera al Madison Square Garden. Peso: Geby 153 libbre e tre quarti; Battaglia 153 libbre e mezzo.

TORINO DI GIORNO

CRONACHE DI ECONOMIA E FINANZA

GIORNO PER GIORNO

Il franco

Il prezzo del dollaro alla Borsa di Parigi ha raggiunto ieri la quotazione di 25.63,25, il prezzo massimo negli ultimi diciotto mesi; contemporaneamente il bilancio settimanale della Banca di Francia segnala una nuova riduzione di 257 milioni della riserva aurea.

Nella ultima quattro settimane il movimento di esodo dell'oro dalla Francia si è accelerato passando da 15 a 75, da 103 a 149 milioni per raggiungere la settimana scorsa 252 milioni di franchi. Seicento milioni di franchi oro hanno così valicato la frontiera. Quanto alla riserva divisa essa è diminuita nel corso delle ultime cinque settimane di 346 milioni di franchi. Le riserve della Banca di Francia sono così diminuite dal 1° dicembre di un miliardo di franchi. La riserva aurea della Banca rappresenta ancora il 76 % della circolazione e degli impegni a vista ed il franco francese non corre alcun pericolo. Ma il ritiro di capitali, soprattutto stranieri, dal mercato di Parigi dimostra che la fiducia sulla situazione finanziaria della Francia è indebolita.

Miniere d'oro

Le miniere d'oro dell'Africa del Sud hanno prodotto nel 1932 undici milioni e 555 mila once, risultato mai raggiunto da 45 anni.

Alla Borsa di Johannesburg si è scatenato un movimento al rialzo sulle azioni delle miniere d'oro in seguito alla caduta della sterlina sud-africana. La svalutazione della moneta permetterà di pagare ai 250 mila minatori salari inferiori nella misura del 30 %, mentre l'oro mantiene immutato il suo valore. Inoltre sarà possibile aumentare l'estrazione del metallo, esplorando zone più profonde e ricche economicamente non redditizie.

La scorsa settimana — informa la Morning Post — gli agenti di cambio di Johannesburg hanno guadagnato in media cinquecento sterline al giorno per ordini della clientela sulle azioni minerarie.

Esperimenti

La Camera dei Rappresentanti di Washington ha approvato ieri un ardito progetto di legge in favore dell'agricoltura. Questo progetto fissa:

1) i produttori di grano, cotone e gli allevatori di maiali riducono del 20 % la loro produzione.

2) una tassa speciale colpirà i mulini, le filature di cotone, i mattatoi.

3) l'ammontare di questa tassa (si prevede che renderà un miliardo di dollari all'anno) sarà versata ad un fondo comune per gli agricoltori ed indennizzerà i produttori di grano, cotone e gli allevatori di bestiame dei bassi prezzi a cui devono vendere i loro prodotti.

Questa legge — che deve ancora essere approvata dal Senato — mira, tra l'altro, a creare un equilibrio tra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti finiti.

Torino-Fiat

Un redattore della Neue Zuercher Zeitung ha fatto una visita alla Fiat e parla del nostro circolante dal quale escono quotidianamente 120 Balilla e 30 vetture di altro tipo. Lo scrittore ha fatto anche una visita ai Sestrières.

«Se questo centro alpino raggiungerà fama mondiale per lo sport invernale è ancora dubbio. Molti fattori gli sono favorevoli, altri contrari, soprattutto la posizione geografica un po' appartata».

Il giornalista dimentica che si arriva più facilmente nel Piemonte ed ai Sestrières che non nei Grigioni ed a St. Moritz, almeno per i viaggiatori della linea Londra-Parigi.

«Nos bons amis»...

*Leggiamo nell'*Echo de Paris:

«Abbiamo incaricato il nostro collaboratore André Pirroneau di recarsi in Jugoslavia per renderci conto sul posto dei pericoli che fanno correre al mondo le imprese non disinteressate, dirette contro essa, da una potenza che il suo regime interno sembra volere impegnare su vie bellicose».

Malgrado la Jugoslavia sia in stato di moratoria all'interno ed all'estero è probabile che — in conformità alla tradizione — l'inchiesta dell'Echo non sia del tutto disinteressata. Sono tempi di crisi anche per i giornali...

Il lettore.

La produzione laniera in notevole incremento

Roma, sabato sera.

Fra i segni della ripresa dell'attività economica italiana è certo quello del notevole incremento segnalato nella produzione laniera. Tale incremento è confermato dal massimo organo competente, l'Associazione fascista della industria laniera italiana. Tale Associazione, dopo aver constatato che «l'attività dell'industria nei principali paesi europei è generalmente migliorata», rileva che anche la «nostra industria registra nell'insieme un ritmo migliore di lavoro, in parte per motivi stagionali, in parte anche per l'orientamento alquanto più fiducioso del mercato.

«Le pettinature e le filature al pettine sono occupate in misura normale. Nelle tessiture si nota una discreta richiesta per il mercato interno, soprattutto in *stoffe* per donna, mentre l'esportazione non riesce a riguadagnare che parzialmente il terreno perduto, pure essendosi manifestato negli ultimi mesi qualche sintomo di ripresa degli acquisti da parte dei mercati orientali. Al migliore andamento della domanda di manufatti per l'interno concorrono indubbiamente il progressivo esaurirsi delle vecchie rimanenze presso il commercio e l'esito generalmente buono dei raccolti agricoli».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Chiusura di settimana non molto attiva e calma nel suo svolgimento. Dopo l'apertura debole al miglioramento sensibilmente su richiesto di altre piazze specie su Consolidato e Fiat, verso la fine nuovamente deboli e chiusura con variazioni insignificanti da quella precedente. Oscillazioni più importanti: Consolidato lire 85,90, 85,15, 85,75: Viscosa lire 158, 159,50, 157,50: Fiat 190, 193, 190,50. Cambi invariati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% o.	79 90	80 —
100	Id. f. o.	80 40	80 275
100	Consol. 5% c.	85 525	85 475
100	Id. f. e.	85 75	85 75
500	Torino 6% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 5%	495 50	495 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Farrov. 5%	306 50	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	100 80
100	B.T. Nov. 1940	102 50	102 —
100	B.T. Nov. 1941	102 25	102 —
500	C. Fond. 5%	497 50	497 —
500	C. Fond. 6 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1590 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
187	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	602 50	603 —
250	Mediterranee	345 —	345 —
500	Meridionali	625 —	623 —
50	Conulich	26 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	73 —	73 —
250	Lloyd Sab.	42 —	41 50
75	Cirié Lanzo	105 —	102 —
10	Italiana Gas	12 75	12 1/8
50	Stige	69 —	67 50
250	Elettr. A. I.	70 50	71 —
125	Sip	28 50	28 5/8
400	Terni	139 —	138 —
100	P. C. E.	64 —	63 25
500	Savigliano	640 —	645 —
250	Nebiolo	108 —	108 —
150	Bauchiero	156 —	156 50
50	Tedeschi	62 —	60 50
200	Fiat	189 1/8	190 50
50	Monte Amiata	35 —	35 50
100	Montecatini	108 75	109 50
100	Ollomont	190 —	190 —
200	Monteponi	165 —	162 50
25	Schiapparelli	12 —	11 —
100	Mira Lanza	71 —	71 —
100	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	345 —	345 —
100	Florio	37 —	37 —
250	Viscosa Nuove	156 75	157 50
25	Valli Lanzo	21 —	20 25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili a.	195 —	194 —
100	Cartiera Ital.	97 —	93 —
500	Cart. Burgo	99 50	100 50
100	Pilttaluga	18 —	16 —
65	Fornaci	237 —	237 —

Cambi: Parigi 76,10; Svizzera 376,65; Londra 65,50; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Mercato calmo con poche transazioni e scarse oscillazioni intorno ai prezzi di chiusura di ieri. Qualche miglioramento si registra per quanto di poca importanza per i Cascami, Stampati, Pirelli, Tarsi, Vizzola, Subalpino, Edison, Fiat. Quasi senza variazioni i Bancari e gli Alimentari. Nei Titoli di Stato, invariato il Consolidati 5% fra 86,20, 85,60, 85,80 e leggermente meno sostenuta la Rendita 3,50% da 80,07 a 80,15 per fine corrente. Di qualche frazione progrediscono invece i Buoni del Tesoro Novennali. Cambi stazionari.

Rendita 3,50% 80,15; Consol. 5% fm. 85,85; B. Italia 1610; B. Comm. 1036; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 500; Comurio M. 602; Elettrofin. 13,60; Molit. 348; Meridion. 625; Veneto C. P. 130; Conulich 26,50; Rubattino 109,50; L. Trist. 53,50; Cantoni 1425; Olcese 175; Furter 40; Diana 51; Feniarx 10; Tibb. 73; Bi Angel 465; Cantoni Coats 330; L. C. Naz. 150,50; Bossari V. 262; Botondi 760; Tosi 30; Cot. Merid. 15; Un. Manif. 292; Gavardo 870; Rossi 2000; Targetti 34,50; Cascami seta 239,50; Bernasconi 27; Snia 158; Facchetti 59; Ansaldo 20; Ilva 103; Mat. Ital. 133,50; M. Amiata 36,50; Montecatini 108,75; Dubino 128,50; Breda 21; Risatti 32,50; Isotta 12; Fiat 189,75; Alfasi Elv. 9; Meggiana 27; Adr. di Elettr. 131; Brioschi 101; Olivi 149,50; Binamo 183; Brasiana 158,50; Valdarno 110; Alta It. R. A. 71,50; Emiliana 220; Trezzo Adda 246; Adamello 105; Sesto 44; Edison 494; Id. Post. 290; Sip 28; Tirso 104; Lig.-Tosc. 198; Vizzola 268; Mer. di Elettr. 180; Terni 140,50; Ubice 13,50; Italcable 87; Tecnomasio 211; Dist. Ital. 106,50; Eridania 276; Ind. Zucch. 950; Raffinerie L. L. 604; Italgas 12; Mira Lanza 71; Petroli It. 18,50; Aedes 134; Fond. Rec. 3,70; Id. 7 % 19; F. Ruotici 9; B. Stabili 156; Saturnia 24; Bisconi 11; Gr. Alb. Ven. 22; Ital-Am. 20,50; Pirelli It. 563; Pirelli e C. 172; Brasiliana 37; Dell'Acqua 87; Vedetta 37. — Obbligazioni: Venezie 3,50 % 87,90; Cred. Fond. Venezie 5% 476; Id. 6% 529,25; Cons. It. dem. vers. 4% 422. Id. 5,50 % 497; Cons. Cred. Migl. 6% 498,50; B. N. Lav. 5,50% 477; B. T. Nov. 5% 1934, 100,85; Id. 1940, 101,625; Id. 1941, 101,925. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 375,65; Londra 65,50; Amsterdam 785; Madrid 159,50; Brasilia 371; Berlino 464,50; Praga 58,05; New York cinque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Apertura sostenuta e ottimista; chiusura più calma su realizzi. In ripresa migliorie in fascia Italia, Meridionali, Montecatini, Iva, Fiat, Viscosa, Cairo I Saccaricri ed i valori elettrici. Bocconi i titoli di navigazione, eccetto la Conulich piuttosto offerta. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 80,45; Consolid. 5% fm. 85,85; Id. cont. 85,55; Venezia 3,50 % 88,50; B. T. Nov. 1934, 100,90; Id. 1940, 101,85; Id. 1941, 101,90; B. Italia 1605; B. Comm. 1035; B. Roma 105,50; Credito Ital. 670; Meridionali 625; Mediterr. 345; Rubattino 111; Sahaudo 41; Alta Italia 70; La Polare 23; Snia 156; Montecatini 110; M. Amiata 36; Iva 102; Ansaldo 20,50; San Giorgio 168; Fiat 191; Unes 13; Selt 196,50; Ste 98; Terni 139; Eridania 275; Ind. Zuccheri 950; Raffin. L. L. 605; Dist. It. 106,50; Motini A. I. 235; Aedes 132,50; B. Stabili 105. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 376,65; Londra 65,50; Olanda 785,50; Spagna 159,50; Belgio 270,50; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rendita Ital. 3,50% cont. 80,15; Rend. Ital. 3,50% f. m. 80,30; Consolidati 5% cont. 85,585; Consolidati 5% f. m. 85,80; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,85; Id. 1940, 101,90; Id. 1941, 101,95; Banca Naz. Lav. 5,50% 477; Consorzio Cred. Miglior. 6% 490 1/4; Banca d'Italia 1595; Cred. Fond. 500; Banca Comm. It. 1036; Credito It. 671; Banco Roma 106; Ferrovie Meridion. 620; Tramways 146,50; Rubattino 111; Snia 157,50; Metall. It. 132; Ilva 102; Montecatini 108,50; Ansaldo 21; Fiat 189; Terni 140; Soc. Rem. Elettr. 257,50; Asoto 96; Romana Zucch. 103,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 509; Beni Stab. 196,50; Impresa Fond. 105; Risanamento 934; Acqua Marcia 658. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; Zurigo 375,65; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 81; Consolidati 5% 85,90; Venezie 3,50% 88,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. 1940 102,75. Id. 1941, 102,25; Adria 15; Consulich 20 3/4; Libera Triestina 27,50; Lloyd 285; Assic. Gen. 3050. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; New York 19,52; Zurigo 377,25

LA CONDANNA DI CINQUE BRICCONI

Un audace furto veniva commesso il quattro giugno scorso, dalle 12,30 alle 14,30, in danno della «Provvida»: ignoti ladri, aperta con chiave falsa la porta che dà sulla via, si introducevano nei locali della benemerita istituzione, dove si impadronivano di generi alimentari per un valore di duemila lire circa. Essi inoltre forzavano e aprivano i cassetti di una scrivania senza però nulla asportare; tentavano, ma inutilmente, di forzare la cassaforte che conteneva duemila lire, quindi se la davano a gambe.

Le indagini della polizia rivelavano ad identificare gli autori dell'audace colpo ladresco, che venivano ben presto tutti — ad eccezione dell'ideatore, tale Giovanni Spina — assicurati alla giustizia. Si trattava di certi Giovanni Fraschini, Giuseppe Ferraris, Carlo Paiolo e Giovanni Pignocco. L'autorità di P. S. veniva pure a conoscenza che la refurtiva era stata acquistata da tali Antonio Moregalli e Giuseppe Bianco, per cui il denunciava all'autorità giudiziaria per ricettazione.

Il Giovanni Spina che, compiuto il furto, si era rifugiato in Francia, attraversando clandestinamente il confine in località ignota, si costituiva però ai carabinieri di Ventimiglia che lo traducevano nelle carceri di Torino.

Il quintetto è comparso dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Presidente cav. Mellana, P. M. cav. Casalegno comm. Boggiato) assistito da un agguerrito stuolo di avvocati: l'avvocatessa Lina Furlan per lo Spina, l'avv. Vianelli per il Fraschini ed il Ferraris, l'avv. Gino Obert per il Paiolo ed il Pignocco. I due ricettatori erano difesi l'uno dall'avv. Moregalli dall'avv. Robiolio, il Bianco dall'avv. Vianelli.

Dagli interrogatori degli imputati è risultato che lo Spina fu colui che suggerì l'idea del furto, che il Ferraris si impegnò a fabbricare la chiave falsa e che gli altri tre aiutarono i due primi ad asportare dal magazzino della Provvida la merce rubata. Lo Spina ha ammesso completamente la sua colpa senza cercare od invocare attenuanti, ha dichiarato che la refurtiva era stata da lui stesso venduta al Bianco ed al Moregalli.

Il Ferraris, al quale, all'atto dell'arresto, erano state sequestrate numerose chiavi false ed un pezzo di cera vergine, ha dichiarato che queste gli serviva per rilevare le impronte delle serrature per le quali doveva fabbricare chiavi false: non ha voluto però specificare a che erano servite le chiavi che aveva indosso.

Il Fraschini, dal canto suo, ha narrato che il Paiolo gli aveva ai primi di giugno parlato di un furto che si doveva compiere in un negozio dove c'era da fare «un lauto bottino».

— Tutto è stato organizzato a dovere — gli avrebbe detto il Paiolo — non c'è da correre rischio di nessun genere giacchè abbiamo provveduto ad ogni cosa con molta cura. Il colpo si svolgerà con tutta sicurezza, stai tranquillo, e ricaveremo una forte somma.

L'imputato ha poi soggiunto:

— Accettai la proposta e la sera mi trovai all'appuntamento fissatomi dal Paiolo; con questi vi era un altro individuo, lo Spina, che mi confermò quanto mi aveva detto il compagno. Prendemmo gli ultimi accordi per il «colpo» che fu fissato per il giorno successivo.

Il Fraschini ha infine affermato che la sera del furto i complici si trovarono in corso Napoli ove si divisero il ricavato dalla vendita della refurtiva.

Dichiarazioni presso a poco eguali hanno reso gli altri due coimputati, mentre i due ricettatori hanno negato il fatto loro addebitato, tenendosi sulla difensiva.

Il P. M. cav. Casalegno ha chiesto la condanna a sei anni e tre mesi per i principali imputati ed a tre anni per i ricettatori.

In difesa dello Spina ha parlato l'avvocatessa Furlan, facendo presente al Tribunale che trattavasi di un uomo che ha un fondo di onestà perchè non ricorre a negativi od a infingimenti e a false accuse per scagionarsi, ma ammette la sua colpa. Rifugiato in Francia, spontaneamente, a causa del rimorso e dell'inquietudine che lo tormentavano, si costituiva ai carabinieri della stazione di confine.

L'avv. Obert ha invocato dal Tribunale una sentenza mite nei riguardi del Paiolo incensurato che si è trovato coinvolto in questa faccenda unicamente perchè disoccupato. Gli avv. Robiolio e Vianelli, dal canto loro, hanno chiesto nei confronti dei loro clienti l'applicazione delle attenuanti.

Il Tribunale ha condannato lo Spina, il Ferraris, il Fraschini ed il Pignocco, perchè recidivi, a tre anni; a due anni il Paiolo facendolo beneficiare del condono; a due anni i ricettatori.

SCALTRO LADRO O SFORTUNATO PATRIOTA?

Una disgraziata serie perseguita tale Giovanni Montes — italiano di nascita (o precisamente di Biella) — ma da parecchi anni vivente e residente in Isvizzera: trovandosi di passaggio in Italia nel 1923 durante una permanenza di parecchi giorni in un albergo della nostra città, venne alleggerito, da parte di ignoti, del portafoglio e di un paletot. Temendo — egli dice — che lo sporgere denuncia gli impedisse di poter tornare presto in Isvizzera, dopo di essersi provvisto di un semplice lasciapassare, ritornava oltre i confini, quando ecco che qualche mese fa

l'ordine di estradizione lo toglieva dalla beata vita di casa per condurlo nella non tanto invidiabile e desiderabile residenza delle Nuove.

La causa di questo involontario viaggio in qualità di recluso era una condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione pronunciata nel giugno 1924 a suo carico dal Tribunale di Torino in contumacia e provocata dalla denuncia di un cameriere dello stesso albergo in cui il malcapitato aveva alloggiato nel 1923. Il giorno 2 di novembre veniva quindi internato in cella ove trascorse giorni di grande malinconia, tutto immerso in tristi considerazioni, nella nera disperazione per il timore che la poca, anzi pochissima conoscenza ormai della lingua italiana e delle leggi gli impedissero di portare luce sul misterioso episodio.

Esaminando il suo incartamento, la avvocatessa Lina Furlan, a cui egli si era rivolto per la difesa, apprendeva che il Montes aveva subito due altre condanne per furto: una infittagli dal Tribunale di una città svizzera e l'altra, invece, durante il servizio militare, che egli prestò in Italia. Interrogato in proposito

egli asserisce che la prima condanna, che del resto è di soli tre mesi di detenzione, gli era stata inflitta per aver strappato da un balcone una bandiera tedesca nei giorni in cui l'Italia si preparava ad entrare in guerra.

Egli aveva allora sedici anni ed era appunto in riguardo alla sua minore età che egli era riuscito a cavarsela con una pena assai leggera.

Ma è verità questa? O non nascondeva forse il Giovanni Montes, sotto l'egida del patriottismo, un volgarissimo furterello? A parte queste considerazioni che non presentavano alcun valore dal punto di vista giuridico, rimaneva al Montes libera la via dell'opposizione contumaciale, ciò che avrebbe provocato un riesame del processo che gli aveva fruttato una catradizione dopo circa 8 anni di queto vivere. In tale occasione sarebbe stata fatta la luce sui veri motivi che hanno causato tanti guai al Montes e chiarito il dilemma: fu egli veramente uno scaltro ladro, che interpose tra derubati e lui il confine o non veramente è egli uno sfortunato che — per amor di patria prima e, per l'amore del quieto vivere poi — sopportò l'odierna tristissima vicenda?

Ma l'intervento del patrono gli ha evitato il nuovo giudizio; difatti la Procura del Re, accogliendo la sua tesi, rimetteva il Montes in libertà facendolo riaccompagnare alla frontiera.

La Messa dell'Artista

Abbiamo già annunciato che, a cominciare da domani, tutte le domeniche alle ore 12, nella chiesa della S. S. Trinità, in via Garibaldi 6, avrà luogo una messa per gli artisti: attori, attrici di prosa e di canto, pittori, scultori. Si tratta di una iniziativa che a Parigi in Notre Dame, per merito di P. Gillet, ora maestro generale dei domenicani, che ne è stato l'ideatore, ha avuto grandissimo successo. Approfittando della presenza a Torino dello stesso Padre Gillet, i promotori della messa torinese degli artisti, hanno ottenuto che egli stesso, il dottissimo domenicano, sia presente domenica alla SS. Trinità e parli ai nostri artisti, spiegando il Vangelo. La messa sarà celebrata dall'arcivescovo mons. Fossati.

I goliardi e la Mostra della Moda

Il G.U.F. rende noto a tutti i goliardi che la Direzione del Comitato organizzatore della 1.a Esposizione di disegni e figurini per la Moda, ha comunicato al Gruppo Universitario Fascista che, per speciale deroga all'art. 5 del regolamento, possono partecipare alla Mostra stessa, oltre gli iscritti al Sindacato Regionale Fascista Belle Arti e alla Socie dell'Associazione Nazionale Donna professioniste ed artiste, gli studenti del Gruppo Universitario Artistico che siano regolarmente iscritti al G.U.F. (tessera anno XI e bollo del G.U.A.).

La pace in famiglia

è sovente insidiata da noiose discussioni di ordine economico. Voi le eviterete, gentil signore, recandovi per i vostri acquisti di stoffe, tessuti d'ogni genere e, soprattutto, dei rinomati vestiti e soprabiti confezionati, al reparto stoffe dell'Alleanza Cooperativa Torinese, via S. Francesco d'Assisi, 11.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,45-13: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 13,10: Dischi — 13,25: Com. dell'Eiar — 13,30: Dischi 20,30: Istituto Peligrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 21: Trasmissione d'opera - Negli intervalli: Libri nuovi - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Roma-Napoli — Ore 20,03: Trasmissione di opera da un teatro.

Bolzano — Ore 20: Concerto sinfonico di musica tedesca.

Palermo — Ore 20,45: «La vergine rossa», operetta in tre atti di Cuscina.

Bari — Ore 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata.

Vienna — Ore 20,30: «Il processo Eberwein», radiocreazia dal vero di Wilhelm Tarenthal.

Praga — Ore 20,30: Radio-cabaret.

Parigi — Ore 20,30: Musica riprodotta; intermezzo; musica da camera; danze; musica da ballo.

Tolosa — Ore 20,30: Orchestra viennese: opere comiche; brani di operette; films sonori; trombe da caccia; «Walkiria», selezione; soli vari; musica tagliese; canzonette; musica da ballo.

Hailsberg — Ore 20,50: Concerto sinfonico di strumenti a fiato.

Monteceneri — Ore 20,30: Varia.

Barcellona — Ore 20,30: Concerto.

Madrid — Ore 20,30: Selezioni varie.

Radio Suisse — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

Oslo — Ore 20: concerto (Johansen, Rosenl, Leopold) — Ore 22,45: musica da ballo.

Algeri — 21,2: Dischi — Ore 21,15: Concerto di musica brillante — Ore 23: Concerto sinfonico (Brahms, Bruckner, Honegger, Saint-Saens).

Seguendo la Cronaca

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

NUOVI ARRIVI DI TAPPETI PREZZI RIDOTTISSIMI

Tappeti in cotone, misti; in lana con disegni stile 900; in lana a disegni persiani; in lana lavorazione extra; tappeti per camera da bagno; guide in cotone e in lana; tappeti di cocco; tappe- di velluto per tavola e per portiere.

ALCUNI PREZZI

Tipo in cotone, disegni persiani svariati (160×240) L. 150.

Tipo in lana, disegno 900 (155×240) L. 158.

Tipo in lana, disegni persiani svariati (180×270) L. 225.

Tipo in lana, finissimo (140×200) L. 265.

ESPOSIZIONE MODA PRIMAVERILE

La Ditta Durando, rende, via Santa Teresa 12, Torino, avverte la sua spettabile clientela modiste di tutta Italia, che il suo campionario (modelli) per la prossima stagione primaverile è pronto.

Prima di recarvi a Parigi visitateci: risparmierete tempo e danaro.

MANCARDI UMBERTO

Seterie, Velluti, Lanerie per signora via Carlo Alberto angolo via Cavour

La distinta clientela, coi suoi forti acquisti, dimostra di apprezzare la grande convenienza tessè offerta dalla liquidazione di tutti gli «scampoli» dei TESSÈ e delle rimanenze escluse dall'inventario. Affrettarsi poichè la rara occasione è assai di breve durata.

Ditta GIACHINO SELETTI

12, via San Tommaso

Per cessazione del commercio liquida: ricami, teleria, filati di lana, seta, cotone. Locale d'affittare.

QUALITA' - PESO - SERVIZIO

per poter apprezzare quanto valgano nelle vostre occorrenze di carboni, rivolgetevi ai Fratelli Ceresa, via Argentero 6 (P. Nizza). Sacchi plombati.

MOBILI CIAFFEI

R. Albergo di Virtù - S. Secondo 29

Grande assortimento prezzi liquidazione

MOBILIFICIO TRIVERO

Rinascimento, barocco, novecento, liquida metà prezzo. Via Bogino 23.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Luisa Miller» di Verdi (turno abb. disparti).

VITTORIO EMANUELE (Comp. di E. Gramatica). — Ore 21: «La vergine folle» di Bataill.

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Noi siamo alpini» di Nizza e Morbelli.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia».

GARDEN-DANZE: Ore 16-19 e ore 21-1.

BARBERIS-DANZE: Ore 16,30 (lez.; 21 (ball.

PATINOIRE Via Chiavrie: Il pattino.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

IL FARO (via Pietro Dolpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra turistica dei Sestrières, Mostra del pittore Facchetto. Ingresso libero.

CIRCOLO ORGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Y.M.C.A. (via Magenta 6). — Mostra personale pittore R. Marino; ore 10-12; 16-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli di domani

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Lohengrin» di Wagner (turno abb. pari).

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 15,15 e 21,15: «Facciamo divorzio» di Vittoriano Bardou.

VITTORIO EMANUELE (comp. di E. Gramatica). — Due rappresentazioni.

CHIARELLA (Comp. Palmeri. — Ore 15,15 e 21,15: «La famiglia Barret» di R. Besier.

BALBO (Compagnia Maria Casaleggio). — Ore 21,15: «Noi siamo alpini» di Nizza e Morbelli.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Gira l'Italia».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Mata Hari» con Greta Garbo.
VITTORIA: «Vi sono a sorte mia». Ruma.
ITALIA: «Principe d'Arcadia». Liane Haid.
SPLENDOR: «Due cuori folli». Foltr. L. G.
IDEAL: «Aquila solitaria». George O'Brien.
ALPI: «Cuori spezzati». M. Evans, Farrell.
STATUTO: Dopo del mattino di G. Forzano.
BORSA: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
PRINCIPE: Pergolesi e Rivista di Testa.
SAVOIA: Telefonista. Pola, Tofano, Cimara.
TORINESE: L'ultimo Lord con Carmen Boni.
VINZAGLIO: Piccola amica. Novarro e Var.
MAFFEI: Ilse 5 a 0. Var. Hainisch. Rose.
AMBROSIO: Ingratitudine. Maria Dressler.

I divertimenti

GEORGE O'BRIEN
ne «L'AQUILA SOLITARIA» al SUPERCINEMA IDEAL

riconferma tutte le sue magnifiche doti di attore. Un folto pubblico lo ha ammirato, unitamente a Cecilia Parker, entrambi protagonisti di emozionanti avventure in alta montagna, all'orlo di paurosi precipizi. Film vertiginoso e ricco di imprevisti. *L'Aquila solitaria* è uno spettacolo ricco di teatralità grandiosa ed emotiva.

«IL DONO DEL MATTINO» di G. FORZANO al SUPERCINE STATUTO

Magnifico successo della graziosissima commedia, deliziosamente interpretata da *Germana Paoletti, Arturo Falconi, Carlo Lombardi* e *Olga Capri*. Ottimo il parlato in italiano. Si prevede una lunga serie di esauriti.

CINEMA ALPI
CHARLES FARRELL in «CUORI SPEZZATI»

è l'attuale suggestivo richiamo. Il romanzesco film è uno spettacolo di primo'ordine ed ha un vivo successo.

Al Nazionale: L'Armata Azzurra

gran film dell'Aviazione Italiana. L. 2.

Tutta Torino accorre al CINEPALAZZO

per: IL PASSAPORTO GIALLO
con *Elissa Landi - Lyonel Barrymore*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Centralini: Redazione e Cronaca 40606-10747
Amministrazione 40044
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 42050-40045
«Segretario di redazione» 41309

Stamane, alle ore 3,30, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Rolle Giovanni

d'anni 41 - Industriale

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio: la moglie **Delfina Gherra**; i fratelli **Giuseppe** e famiglia; **Francesco** e consorte; la sorella **Maria** col marito **Luigi Pezzia**; i suoceri e famiglia; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 15 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa dell'Estinto, Borgata Leumann (Grugliasco).

Il presente serviamo serve quale partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. Si dispensa dalle visite.

Grugliasco (Borgata Leumann), 13 Gennaio 1933-XI.

Ditta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera spirava fra le braccia dei suoi cari per i quali spese tutta la sua laboriosa esistenza, munito dei conforti religiosi, il

Dott. Astore G. Placido

Regio Notaio in Torino

Straziati dal dolore senza conforto ne danno il pietoso annunzio la moglie **Teresa Antonietta** e i figli Avv. **Pietro** colla moglie **Adriana Casat**, Avv. **Giuseppe** colla moglie **Anna Maria Minetto**, Dott. Rag. **Luigi**.

I funerali avranno luogo Domenica 15 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Perrone 10.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite.

Torino, 14 gennaio 1933.

Ditta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il consorte, i figli e congiunti tutti della compianta

Marchesa

Maura Cuttica di Cassine

vedova Dal Pozzo d'Annone nata Ponti

nell'impossibilità di ringraziare ciascuno come sarebbe loro desiderio esprimono in tale viva gratitudine alle autorità, enti, rappresentanze, amici e conoscenti intervenuti alla mesta cerimonia ed in particolare alla popolazione di Oleggio, Castello, Parruzzaro, Arona, Mercurago e Montrigiasco che colle loro spontanee dimostrazioni di affettuoso cordoglio hanno reso l'omaggio più commovente alla memoria della cara Estinta.

Serenamente come visse rendeva la sua anima a Dio

Cerutti Vittorio

Commerciante

Costernatissimi ne danno l'annunzio la moglie, le figlie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 15 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Perrone 10.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite.

Torino, 14 gennaio 1933.

Ditta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane decedeva l'anima buona di

Giordano Francesco

I genitori, la sorella, il fratello, il cognato e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 8, partendo dall'Ospedale Birago di Vische. (A

La **Madre Generale** delle **Suore di Maria Consolatrice**, unita alle Superiore degli Istituti **Maria Consolatrice** e **Gesù Bambino**, ringrazia quanti presero parte al lutto per la morte di

Suor Maria Domitilla Sangalli

Superiora dell'Istituto Gesù Bambino

intervenendo alla sepoltura che ebbe luogo il 12 corrente.

Torino, via Caprera, 51. (A

Tipografia del giornale LA STAMPA

TEATRI

REGIO

Questa sera *Luisa Miller*

Domani: prima di *Lohengrin*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Max von Schillings ritorna domani sera, domenica, al «Regio» per dirigere la prima rappresentazione del *Lohengrin*. L'opera di Riccardo Wagner avrà ad interpreti: Aureliano Pertile (Lohengrin), Maria Caniglia (Elsa di Brabante), Anny Helm (Ortruda), Giuseppe Danise (Telramondo), Giulio Tomei (Enrico l'Uccellatore), Ottavio Serpo (Araldo del Re). Notev

LA RIVOLTA DEI MONSULMANI DI ALWAR

LONDRA, gennaio.

Ci hanno maggiori particolari da Delhi circa i gravissimi disordini scoppiati fra i Meos, sudditi musulmani del Maharajà di Alwar. Centomila contadini hanno preso le armi, ponendo in situazione assai critica il Governo:

Il tamburo suona incessantemente nella giungla, chiamando a raccolta i fedeli.

L'origine dell'insurrezione è fiscale. Pare che gli agenti delle imposte colpiscano i Meos in modo piuttosto eccessivo.

Ma se quelle sono le origini remote, le cause immediate di questa improvvisa esplosione d'odio sono, facilmente intelligibili a coloro che hanno seguito le cose di Alwar nelle ultime settimane. Non è difficile sollevare i poveri, semplici, ignoranti contadini Meos, inducendoli alla disobbedienza civile ed anche stavolta essi hanno corrisposto in modo egregio alle aspettative degli agitatori: quando poi si è trattato di controllare il movimento, la faccenda è stata ben diversa.

Bellicosi e turbolenti per atavismo e tradizione, essi giungono facilmente ad un punto di esasperazione tale che non si riesce più a dominarli. La sola vista delle truppe governative in marcia verso i punti strategici, ai primi segni di malcontento, è stata sufficiente a provocare l'esplosione.

Il Maharajà, invece di accettare il consiglio di coloro che gli suggerivano un amichevole componimento della questione, ha adottato mezze misure, rifiutando ufficialmente di trattare con gli agitatori ed incaricando, nello stesso tempo, i suoi ministri di venire a trattative.

Falliti i negoziati seguì una breve tregua apparente, durante la quale i contadini Meos si limitarono a boicottare la commissione d'inchiesta nominata dal principe. Il fuoco covava tuttavia sotto la cenere ed ogni minuto era critico. Purtroppo gli avvenimenti precipitarono e, sabato scorso, le truppe si trovarono a dover fronteggiare 8000 ribelli.

Vi erano, a questo punto, due probabilità: una che i Meos, avendo ricevuta una severa lezione ed avendo subito gravi perdite, fossero, per un certo tempo, in condizioni da non poter più sostenere la lotta, e dessero tempo alle autorità di esaminare la situazione e studiare quelle misure che, a giudicare dalla piega degli avvenimenti, non potevano più essere procrastinate.

La seconda probabilità era che lo spargimento di sangue potesse esasperare gli insorti e precipitarli in una azione offensiva. Gli avvenimenti hanno giustificato appieno la seconda ipotesi. E' un fatto che

la rabbia e la fame galvanizzano i contadini e ne è prova il rullo dei loro tambari, propagantesi di piaga in piaga, attraverso tutta l'India inglese.

La decisione presa dagli insorti di trasportare i loro morti possibilmente sino a Delhi dimostra il loro intendimento di sollevare i loro correligionari, nel vicino distretto di Gurgaon, se non oltre, istigandoli a misure di rappresaglia.

Il Governo di Delhi, non appena ebbe notizia che le salme erano arrivate a Firospur Jhiaka, si rese immediatamente conto della situazione gravissima: difatti, se i corpi dei Meos uccisi giungevano a Delhi, per sfilare nelle vie a scopo dimostrativo, la capitale imperiale avrebbe corso il pericolo di una rivolta, con ripercussioni di cui non si potevano prevedere le conseguenze.

Se la cosa non ebbe seguito, lo si deve al funzionario distrettuale di Gurgaon, il quale seppe calmare gli spiriti dei fanatici, persuadendoli a dare onorevole sepoltura alle salme, ed a desistere dal proposito di trasportarle sino a Delhi. Contemporaneamente furono impartiti ordini per l'immediato invio di truppe dalla capitale dell'India inglese ai luoghi della sommossa.

La situazione, al momento attuale, è questa: un intero battaglione di fanteria indiana, al comando di ufficiali inglesi, ha raggiunto Alwar per ferrovia. Due squadroni di cavalleria del « Central India », sostenuti da carri armati ed altri reparti di fanteria hanno lasciato Delhi e sono in marcia, da stamattina, per via ordinaria. Alcune squadriglie di aeroplani sono state messe a disposizione del brigadiere Lakin, un valoroso ufficiale, che ha dato prova di un acuto senso politico e che è ora anche egli in marcia verso Alwar.

Gli avvenimenti sono la rivelazione di uno stato di cose assai più grave di quanto non si potesse giudicare dalle prime notizie

e il governo è stato posto in una posizione straordinariamente malagevole da una seria rivolta dei propri sudditi contro un principe regnante;

si potrebbe difficilmente trovare momento politico più disadatto dell'attuale, quando la sorte dell'intera India può dipendere da una scintilla provocata in un punto qualsiasi dello sterminato territorio, per un intervento inglese in uno Stato indiano.

Eppure è chiaro che, in questo caso, il potere centrale non aveva possibilità di scelta. Il conflitto di Alwar era locale, in origine, ed era provocato da malcontento locale; ma, nel fondo, non era che una nuova ripetizione dell'eterna lotta fra musulmani e indù, che ha prodotto già altre volte così disastrosi effetti in alcune parti dell'impero indiano. La azione dei Meos era diretta a trasformare la faida locale in una guerra civile tra le due fazioni in lizza, cui l'India intera avrebbe fatto da arena. Il Governo aveva ogni ragione di voler evitare questo: che vi riesca o no, dipenderà dal brigadiere Lakin e dai suoi soldati. Che cosa avverrà domani, non sarebbe prudente prevedere ora, ma è chiaro che ogni sforzo delle autorità è diretto a circoscrivere l'incendio, per poi spegnerlo.

Nessuno, a Londra, si nasconde la gravità del momento ed i giornali, pur manifestando in genere un certo ottimismo, nel senso che, essi dicono, una via d'uscita esiste ed è meno difficile di quanto sembri, non esitano a far udire la loro voce, affinchè il Governo si metta in grado di fronteggiare la situazione.

A destra: la Moschea di Alwar uno dei capolavori dell'arte musulmana in India. — Sotto: tipico gruppo delle tribù musulmane, che ha originato la recente rivolta.

Specchio a tre luci: Figure di vita su uno sfondo candido

E' dunque accertato che la neve ha, sulla donna sportiva d'oggi un fascino ineguagliabile!

Una spiritosa scrittrice chiede (anzi, si chiede) a proposito degli sports femminili d'alta montagna: « Se le donne amino veramente la candidissima e gelida coltrice » se questa non eserciti invece un'impressione speciale sui loro nervi scossi dalla nevrastenia cittadina... e calmati dalla fatica, dalla novità, dallo sforzo ch'essi devono sopportare; specie nei primi giorni di duro tirocinio!

Amano la neve le signore; o trovano il modo di nascondere il desiderio di un divertimento nuovo dietro una nuova professione di fede? ».

Io non mi chiedo tutto questo; ma, invece, guardo con simpatia ogni manifestazione di vita e di attività e affermo che effettivamente quelle giornate passate in alta montagna, obbligando il corpo ad un esercizio fisico sano e benefico, possono guarire dalla nevrastenia e temprare le costituzioni più delicate!

Quante automobili non vediamo, in questi mesi d'inverno, trasportare grassi cocchieri e robusti sciatori verso le vette nevose?

Un vivetto si sporge, talvolta, dallo sportello, o si mostra dietro il vetro. Abbiamo tempo, allora, di ammirare un berrettino alla sbarazzina, una sciarpa di lana a colori vivaci, e, senza bisogno di ricorrere (per induzioni!) ai lunghi sci che decorano i lati, o la parte posteriore, della macchina veloce: « Vanno in montagna! », diciamo. E una punta di desiderio e di nostalgia ci prende...

Quando sarà il freddo non ci faremo stringere nei nostri mantelli invernali, io, signore, vi parlai di costumi adatti alla neve ed ai ghiacci...

Come non era prematuro, allora (chè ognuna già pensava al modo di trascorrere i tre mesi più freddi fra la città ed i picchi nevosi), ch'io ne scrivessi, così, oggi che la stagione è in piena efficienza non è inutile ch'io ne riparli.

Tanti sono i modelli nuovi per sciare e per pattinare, che l'imbarazzo della scelta cessa di essere un modo di dire!

Cercare di non ingoffire la figura della donna; lasciarle tutta la libertà di movimento, e una disinvoltura un po' mascolina, se vogliamo; ma che non nuoce alla grazia muliebre è quello che si cerca di ottenere nei costumi adatti al caso.

I modernissimi modelli disegnano il busto, lo stringono senza esagerazione, ed anche i pantaloni, l'altro anno assai più larghi, sono, oggi, diminuiti di volume; qualcuno, largo sui fianchi, scende diminuendo appena verso il ginocchio e dal ginocchio in giù si stringe fasciando completamente il polpaccio come pantaloni per montare a cavallo; senonchè questi rimangono... senza la copertura dello stivalone e terminano, al fondo, lisci, bordati dal rivolto della calza in lana a colori vivaci.

Su tale modello si porta un *pull-over* in lana nei colori medesimi dei guanti, delle calze e della sciarpa.

In fatto di berretti quest'anno pare cessata la voga, un po' sfruttata, di quelli a troppe tinte, e si preferiscono ad una tinta sola, vivacissima o molto scura, talvolta in armonia col pantalone soltanto, tal'altra con la giacca corta o il giubbettino di fustagno o di lana Angora.

Le forme non sono più quelle d'una volta e il tipo « passa-montagna » è detronizzato dal Basco o dal berrettino norvegese con o senza la visiera.

Qualche sportiva che sfida il freddo ed è temperatissima, porta, sotto il *gilet* senza maniche in lana caldissima a righe trasversali, una camicetta in flanella di lana molto morbida le cui maniche rimboccate arditamente lasciando nuda la parte di braccio che il grosso guanto in lana, del colore della camicetta e con risvolto eguale al *gilet*, non arriva a coprire.

La sciarpa fa spesso mostra d'indipendenza perchè, spesso, è di una tinta che contrasta con tutto... come se volesse, a tutti i costi, essere tenuta in considerazione.

Tutta la femminilità d'una donna elegante si rivela nella scelta della nota di colore.

Molto elegante, per esempio, un costume in lana impermeabilizzata blu Savoia con pantaloni alla norvegese, blusa in lana a mano color crema, con maniche aderenti, la quale rimane nascosta dal *gilet* senza maniche, ma con due alette che le sovrastano, in lana lavorata a mano, a righe perpendicolari di varie tinte, come il colletto a risvolto allacciato alla pettina che guarnisce il *gilet* (la stoffa eguale ai pantaloni) e come la faccia che guernisce il berrettino alla norvegese, con visiera e « copri-orecchie ».

Supremamente elegante quest'altro modello in velluto « a coste » nero impermeabilizzato; tutto liscio e semplice. Pantaloni piuttosto snelli di linea; con cinturino visibile ad un solo bottone che li stringe alla vita senza far pieghe.

La giacca è piuttosto « un corpetto con maniche » anch'esso in velluto nero a costole, attillatissimo; abbottonato nel mezzo dei davanti con bottoni in velluto viola cardinale. Berretto basco, sciarpa, risvolto dei guanti (in lana bianca impermeabilizzata) e delle calze in lana a maglia color cardinale. Sotto al corpetto è una blusa attillata in Jersey bianco.

E adesso pensiamo un po' al pattinaggio!

Sport armonioso e che unisce fra le file dei suoi appassionati dei veri « virtuosi ». Qui la donna riprende la sua indiscussa femminilità.

I pantaloni sono simulati o dissimulati dalla gonna, breve come quella dei nostri abiti da mattina. Talvolta questa è aperta arditamente e visibilmente. Le scarpe non sono enormi come le e molte adoperano i medesimi *gilets* ed i medesimi giacchettini: come gli stessi pratici berretti baschi.

Moltissimi vestiti in lana a maglia (specie per il pattinaggio sulle piste cittadine... unico conforto per chi non può assentarsi, o non sopporta, la montagna). E devo darvi un delizioso modello di costume da pattinaggio (per città o per... più su!!!) che, non certo incontrerà il vostro gusto.

E' in tessuto di lana impermeabilizzata color caffè e quadri diagonali gialli oro... Gonna semplicissima con maestrina dissimulata. Stivaletti allacciati all'interno che modellano la gamba fino a metà polpaccio. Le maniche del vestito hanno un motivo « di rimpocco » al gomito e il polso alluminio ed attillato simula una camicetta che esca da sotto.

Lo stesso effetto fa la sciarpa incrociata nella parte superiore della spalle e che viene annodata da un lato morbidamente. Berretto basco, una leggermente drappeggiato. Sciarpa, berretto e polsi sono in lana lavorata « a calza » color giallo oro: tinta questa che si addice alle brune ed alle bionde.

Termino consigliando alle mie lettrici due bellissimi mantelli da montagna (che potranno, per altro, portare anche in città e in viaggio).

Il primo in lana naturale; abbottonato a due petti come quelli dei gentiluomini all'epoca del « Romanticismo » e col medesimo alto collo rialzabile di forma ardita. Maniche ad alti risvolti alla « moschettiera »; linea attillata alla vita e leggermente *à godets* in fondo; larghe tasche ai due lati e stretta cintura con fibbia nella medesima pelle.

L'altro modello è in quella stoffa di peluzzo (*pèluche*) che è, generalmente, beige; ma che questa volta, invece, è tigrata in modo da imitare perfettamente il leopardo; col vantaggio che è molto più caldo. Non con quello, però, di costare assai di meno; perchè per quanto economia vi sia fra pelliccia e *pèluche*, queste stoffe, data la novità e la praticità hanno un prezzo piuttosto... rispettabile!

Sempre comodissimi i mantelli in pelle foderati con pelliccia che rappresentano (per lo signore che amano « organizzarsi » in fatto di toletta) la... penultima trasformazione d'una pelliccia che fu molto bella!

L'ultima? L'ultima; si decide fra una guernidone d'abito o un bel copripiedi... a meno che non si voglia fare come quella vecchia dama che a furia di ridurre e di tagliare « la sua mantella di martora » che, cinquant'anni prima avevano messa i genitori fra i bei regali di nozze, ne aveva fatto un infarfo, piccolo boa..., ma seguitava a dire, quando la fida cameriera (vecchia quanto lei!) le preparava gli abiti (per la giornaliera passeggiata al pallido sole invernale): « *E poi, Ermisia, prendi, nell'armadio, dentro la scatola di latta, la mia mantella di martora!* ».

LIVIA.

I GIOIELLI DI CHANEL

Parigi, sabato sera.

L'esposizione dei gioielli di Gabrielle Chanel nella sua meravigliosa casa del Faubourg Saint Honoré, è stata una delle più grandi manifestazioni che si siano avute durante tutto il 1932 a Parigi; e vi ha contribuito anche la « messa in iscena » veramente eccezionale.

Il famoso palazzetto de Rohan-Motteau fu costruito per questa famiglia da Lassurance nel 1710, ed alla fine del XVIII secolo divenne proprietà di Madame Saint-Sauveur.

Col suo noto buon gusto mademoiselle Chanel l'ha ammobiliato con mobili preziosi dell'epoca ed oggetti rari di valore inestimabile ed i giardini del '700 più puro hanno fontane ed statue bellissime.

I gioielli erano esposti su artistici busti in cera, sparsi nei grandi saloni; fra gli specchi rari che ornavano molteplicare lo splendore; rappresentavano un valore di circa 20 milioni di franchi e formavano un insieme fantastico.

Gabriella Chanel ha disegnato questi gioielli, unicamente composti di brillanti montati in oro, ed organizzata questa mostra per venire in aiuto agli artefici dell'industria del diamante ed il risultato, ed il successo sono stati immensi, sin dal primo giorno.

La squisitissima artista ha dichiarato: « ho scelto dei brillanti perchè rappresentavano il valore più grande nel volume più piccolo », ed ha scelto unicamente delle pietre di grandezza media, in modo che possano conservare sempre il loro giusto valore anche cambiando montatura.

Questi gioielli, secondo i Parigini, rivoluzioneranno l'arte della gioielleria, perchè, sembra che Gabriella Chanel maneggi le pietre preziose col medesimo gusto e la medesima abilità con cui può drappeggiare un tessuto ed ha creato delle « stelle »; delle mezzelune, e delle frangie di un genere tutto diverso da quello dell'epoca in cui questo tipo di gioiello era in moda.

Fra i nomi che la cronaca mondana della Città Babelica cita (fra i visitatori della mostra interessante) accanto alla Principessa Aspasia di Grecia, agli Ambasciatori d'ogni nazione, ed a moltissime personalità del mondo francese; anche i nomi della Principessa Colonna e del Principe e della Principessa Cito di Filomarino.

L'incasso degli ingressi fu interamente devoluto alle opere di carità francesi. Nel dicembre scorso, poi, gli stessi gioielli furono esposti a Londra in una dimora illustre per aiutare i poveri londinesi.

Delicatezza

— Perchè avete detto alla signora Dupont che suo marito era morto, allorchè era semplicemente fallito?

— Ho pensato che era meglio dar le la notizia a poco a poco.

IL CAVALLO NEL PROVERBIO

Su tutti gli sports esiste un «gergo» speciale noto per lo più soltanto agli iniziati o a quelli che di quello sport ne fanno un mestiere. A parole che tutti possono pronunciare senza cadere nel volgare, molte altre si frammischiano che stonano male e che peccano di trivialità. Più lo sport è vecchio, più completo ed esteso è lo speciale linguaggio. Attorno a molti sports sono nati e sono stati consacrati dalla storia, proverbi ed aforismi che ogni giorno sentiamo pronunciare e che in verità sono assai gustosi.

Succede però un curiosissimo fenomeno: coloro che conoscono il «gergo» non sono al corrente dei proverbi e degli aforismi creati in margine al loro sport e coloro che di questi detti si servono non comprendono una parola dello speciale linguaggio. Non si può nemmeno affermare che tutti coloro che usano adoperare appropriatamente un proverbio, sappiano spiegare il valore della frase che pronunciano nel raffronto dello sport che l'ha provocata. La si pronuncia e basta.

Attorno allo sport del cavallo, e più precisamente attorno al nobile animale sono stati creati nel passato e vivono ancora oggi non pochi proverbi.

Le persone che hanno ricevuto un regalo e del quale non sono state pienamente soddisfatte, a mo' di consolazione esclamano «A caval donato, non si guarda in bocca». Frase giustissima, ma perchè? Perchè i cavalli marcano l'età dai denti. Se vi si regalasse un cavallo lo accettereste giovane o vecchio e non vi preoccuperete, subito davanti al donatore, di consultare il suo atto di nascita.

«L'occhio del padrone, ingrassa il cavallo»; la frase viene per lo più usata quando si vuol spiegare che gli affari di un terzo vanno bene perchè li sorveglia. Trae origine dal fatto che i cavalli ben tenuti sono quelli i quali sono governati sotto le cure dirette del proprietario.

Quando una persona prende fuoco o si lascia trasportare dall'ira si suole dire «E' montato sul suo cavallo di battaglia». Quando la cavalleria aveva grande importanza militare, i grandi guerrieri avevano cavalli, evidentemente migliori degli altri, che usavano solo per la battaglia. La frase si dice anche per un oratore che tratti il suo argomento favorito o per un artista che si produca in una delle parti che egli predilige.

«Una febbre da cavallo» od «una medicina da cavallo» si dice quando una persona ha una febbre fortissima od ha preso una medicina troppo eccessiva.

Vi sono delle persone che amano vantarsi di sacrifici che a loro non pesano. Ecco lo sport del cavallo che ci dà un gustosa frase: «E' facile andare a piedi, quando si tiene il cavallo per la briglia».

Un gentiluomo non deve mai avercela a male di una sgarbatezza di una donna e non deve mai serbare rancore ad una signora perchè «Il calcio di una giumenta non fa male all'intraprendente stallone».

«Anche un cavallo buono inciampa» si dice per indicare che nessuno è immune da pecche o da errori.

«E' un buon cavallo da carica» militarmente vuol dire che si tratta di un cavallo che non ha paura dei rumori, degli spari...; usasi questa frase quando si allude a qualche personaggio si afferma che egli non perde la calma nelle discussioni e che non teme il pericolo.

«Imbrigliare il proprio cavallo dalla coda» equivale al noto proverbio «Mettere il carro davanti ai buoi», e cioè incominciare per dove si dovrebbe finire.

«A giovane cavallo, vecchio cavaliere» significa cioè la pratica e l'esperienza per guidare un giovane cavallo. Questo proverbio ricorre spesso quando si allude a qualche tentativo di generosi giovani andato fallito, si vuole cioè dire che è mancata loro l'assistenza di qualche persona temprata nei cimenti della vita.

Moltissimi proverbi col decadere dello sport del cavallo che ha ceduto il posto ad altre moderne attività sono caduti in desuetudine o quasi e solo sono più ricordati da nostri nonni, da coloro cioè che ricordano «il tempo delle diligenze o delle vetture di posta». Ci piace ricordarne alcuni: «E' conosciuto tenere il cavallo per le redini» per dire che non bisogna abbandonare alla leggera quello che uno possiede; «Cercare qualcuno a piedi ed a cavallo» per indicare che si cerca una persona per ogni dove; «Fare un lavoro da cavallo» per lavorare materialmente senza alcuna intelligenza; «Scrivere a qualcuno una lettera a cavallo» voleva dire vergare una lettera insolente ed arrogante; «E' un vero cavallo da bagagli» per indicare una persona poco educata e stupida; «Un buon cavallo non diventa mai una rozza» si usava per affermare che una persona cortese ed educata conserva invecchiando le sue qualità; «E' un così buon cavallo che non è diventato una rozza» per un uomo che non si è mai stancato a lavorare; «Tenersi meglio a tavola che a cavallo» per un uomo volgare con molte pretese di distinzione; «I più bei cavalli saranno sempre quelli del re» per indicare che i ricchi possederanno sempre le più belle cose.

La lingua francese che ha in comune quasi tutti i proverbi ai quali abbiamo accennato, conserva il privilegio di alcuni altri che non trovavano mai un'esatta traduzione nella nostra letteratura.

g. f. d.

Questa automobile non è su un banco di officina, ma su quello di uno spaccio di tabacchi. Uno scivolone, uno schizzo attraverso la vetrina ed eccola lì meno fracassata di quel che si meritasse.

IL RE CAFFETTIERE LASCIA VARALLO

Il dissesto di Guido dei Lusignani - Una insopportabile concorrenza - La partenza per Milano

Varallo, sabato sera.

Il buffet della stazione di Varallo è chiuso. Il «Principe buffettista» all'apice delle sue aventure, ha lasciato Varallo. E' partito con un leggero e povero fardello di poche masserizie, ma col grande peso di tutte le sue pene, di tutte le sue amarezze, alla volta di Milano.

Abbiamo già dianzi narrate le drammatiche vicende di questo ultimo rampollo dei Di Lusignano.

Lo abbiamo sorpreso in un momento di buon umore con davanti il non lieto frangente in cui si trovava, e siamo riusciti a vincere la sua consueta riservatezza in fatto di interviste.

Il suo «piccolo fallimento» richiesto ad istanza propria, è già in corso. Il *deficit* si aggira sulle 20 mila lire.

Il motivo, meglio i motivi del dissesto, ci ha confermato il Principe, ormai sono noti a tutto il mondo: e sono due.

Li precisiamo e li ripetiamo aspendo di rispettare un suo desiderio aspendo anche di dare un certo senso di conforto al suo dolore e principalmente l'inosservanza dei patti contrattuali.

— Come potevano affluire nel mio vecchio locale che io avevo tenuto a nuovo di miei personali esborsi e sacrifici cercato di rendere meno disagiato, ma sempre molto arretrato nei confronti delle moderne esigenze degli avventori, quando... a meno di venti passi e sullo stesso piazzale, un moderno esercizio è venuto ad offrire quei «conforts» ch'io non potevo concedere?

Di qui, la rovina, inesorabile!

— Vi debbo confessare — ci ha anche soggiunto il buon caffettiere, che lascio Varallo e la Valsesia con un sentito rimpianto. Porterò con me tanti ricordi e molta nostalgia.

— Ed io pure — lo che voglio bene ai miei clienti come ai miei figli — ha aggiunto — quasi piangendo la desolata vecchietta, sua moglie, battendo la sua scarna mano sulla spalla di uno dei manovali della stazione.

Sarebbe troppo lungo riportare tutte le loro impressioni, le loro considerazioni, seppure nella realtà tanto eloquenti.

Ci piace dire ancora solamente, e per ultimo, che il Principe Buffettista, non ostante questa grave scossa alla sua esistenza già declinante, ci ha, con un guizzo palese di un regale orgoglio non tramontato, affermato: «la mia vita dovrà forse portare altre delusioni e magari peggiori. Ho offerto tanto ma forse non abbastanza. Però ho ancora tanta fiducia in me stesso e nelle mie forze — ho tanta fede e tanta speranza! Sono ormai temprato alle parabole della sorte.

Ho rifiutato una sistemazione quasi ricca, confortevole e di assoluto riposo per me e per la mia «vecchietta»

che pure ne ha tanto bisogno. Un fedelissimo amico di Milano, mi ha offerto un comodo alloggio e tutto il resto adeguato. Ma io non ho voluto accettare: ho girato per 37 anni il mondo conservando la dignità del mio nome e della mia nascita. Sono preparato a qualsiasi altro sacrificio. Le mie forze sono ancora vive, la mia anima ha ancora molta volontà.

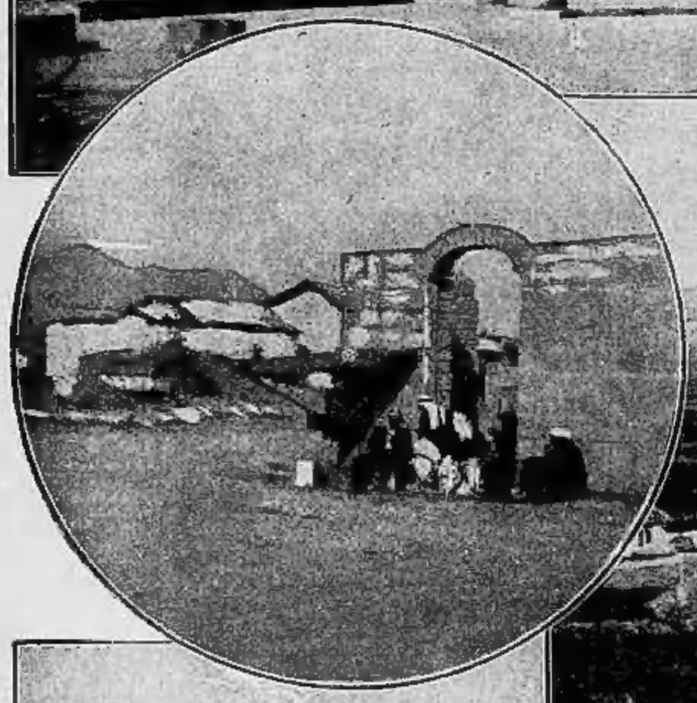
Se sarà il caso riprenderò il mio pellegrinaggio per il globo.

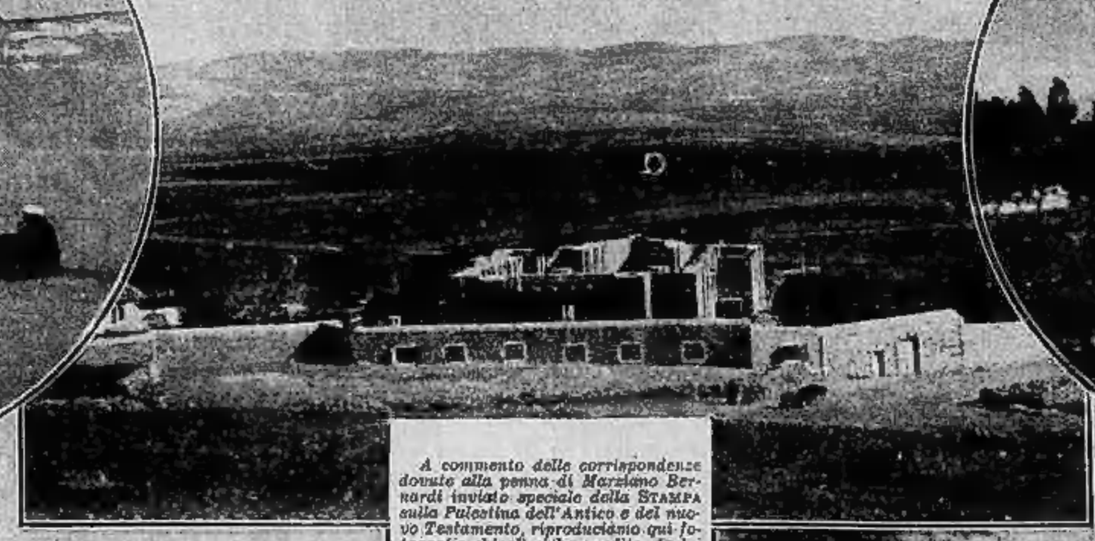
L'unica mia più forte e dolorosa preoccupazione è la mia consorte che sarà costretta a dividere ancora con me le incertezze dei domani.

E con queste ultime parole, dette con una serenità che non lasciava trapelare nemmeno un sintomo della tempesta che certamente infuriava nel suo animo regale, Guido di Lusignano, ci ha lasciato, ritornando imperturbabile al suo posto dietro al banco quasi spoglio.

Erano gli ultimi caffè che il Principe buffettista serviva ai fortunati clienti in Valsesia!

LA PALESTINA DELL'ANTICO E DEL NUOVO TESTAMENTO





A commento delle corrispondenze dovute alla penna di Marziano Bernardi inviato speciale della STAMPA *sulla Palestina dell'Antico e del nuovo Testamento, riproduciamo qui fotografie ch'egli ci ha spedite, da lui eseguite e che illustrano luoghi di alta suggestione. Fatti immensi, detti che furono il fondamento di tutta una nuova morale, memorie di indicibile dolcezza si affollano all'anima sol che si dica Magdala, Capharnaum, Giordano, Gethsemani, Gerico, Monte degli Olivi. Ecco qui appunto il Giordano, nel punto — non lungi dal Mar Morto — dove presumibilmente Giovanni battezzò Gesù, ecco la palma di Magdala (domani* LA STAMPA *pubblicherà un articolo su questo argomento), cresciuta sul luogo dove dicesi sorgesse la casa della peccatrice redenta dal suo infinito amore pel Nazareno; ecco le rovine della sinagoga di Capharnaum che udirono la voce di Cristo, il pozzo di Giacobbe presso il quale avvenne l'incontro con la Samaritana, ecco Gerico, il Gethsemani e il Monte degli Olivi. All'umiltà di queste evangeliche visioni fa singolare contrasto la squisita armonia della moschea di Omar, a Gerusalemme, che è forse il più bel tempio musulmano del mondo, e sotto la cui cupola sta ancora il sasso sul quale Davide sacrificava a Jehova.*